P. S. Bibl. Corsini T. 2. 12. Luyl. Minerva

RELAZIONE

DELLE CERIMONIE, E SOLENNITA',

Seguite dopo la morte del Sommo Pontefice

INNOCENZO XIII.

Nel Trasporto del suo Cadavere alla Basilica Vaticana, e nell' Esequie ivi celebrategli dal Sacro Collegio;

Colla descrizione del suo accompagnamento in detto Trasporto, e del sontuosissimo Catafalco erettogli in detta Chiesa.

ALlorche il Sommo Pontefice INNOCENZO XIII., pieno di paterno amore verso il suo Gregge, indirizzava con tutto zelo, e sollecitudine le sue sante intenzioni a prò del medesimo; aggravato dalle sue indisposizze, fu rapito immaturamente alle communi speranze, e al publico bene il dì 7. Marzo 1724. dopo le ore 23., lasciando mesta, e sconsolata questa Capitale del Mondo, e colmi di vero lutto, e dolore i suoi amantissimi Popoli, i quali ben sapevano ciò, che la Santità Sua meditava in loro sollievo, e quanto perdevano perdendo un tanto Pontefice.

La mattina susseguente, che fu il dì 8. Marzo sudetto, l'Eminentissimo Sig. Cardinale Annibale Albani Camerlengo si portò al Palazzo Pontificio nel Quirinale con Mozzetta, e Mantelletta a riconoscere il Cadavere Pontificio, coll'accompagnamento de' Signori Prelati Camerali: e da Monsig. Doria Maestro di Camera gli fu consegnato colle consuete formalità l'Anello Pescatorio; che portato da Sua Eminenza nella prima Congregazione, fu ivi spezzato alla presenza di tutto il Sacro Collegio. Partendo poi il detto Emo dal Quirinale con Rocchetto scoperto fu accompagnato alla propria abitazione dalla Guardia Svizzera, dalla quale vien custodito il suo Palazzo.

Esposto intanto il detto Cadavere nelle stanze del Palazzo Quirinale, vestito di Sottana bianca, e Mozzetta rossa con Camauro in capo parimente rosso; fu ivi visitato da moltitudine infinità di Popolo per due giorni: e poi la sera de i 9. del detto mese fu trasportato alla Basilica Vaticana coll'infrascritto accompagnamento.

Precedeva la Vanguardia de' Cavalleggeri con Trombe Sordine; dopo la quale seguivano li Garzoni di Stalla con Torcie a vento, e i Parafrenieri del Defonto Pontefice con torcie di cera. Appresso veniva gran parte della Guardia Svizzeri, armati di Petti abbotta, e Alabarde, con Bandiera piegata; e il Tenente della stessa Guardia a Cavallo. veniva poi il Sig. Abbate Placido Eustachio Ghezzi Maestro di Cirimonie, pure a Cavallo; dopo il quale si offeriva immediatamente alla vista la lagrimevole comparsa del Cadavere, che era portato dentro nobile Lettiga, aperta da tutti i lati, in abito di Sottana, Mozzetta, e Cappello. Circondavano, e seguivano la detta Lettiga i Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana, tutti con torcie accese; e dopo questi veniva nella sua Carrozza Monsig. del Giudice Maggiordomo. Succedeva il resto della Guardia

Sviz-

Svizzera, armata di Moschetti, e seguita da sette pezzi di Cannone. Finivano poi questo seguito funebre la Compagnia de' Cavalleggieri con Banderuole involte, e Stendardo piegato; e la Compagnia delle Corazze con Sordini, e Timpani scordati.

Giunto il Cadavere al Vaticano fu collocato nella Cappella di Sisto IV. dove immediatamente fu vestito degli Abiti Pontificali da i Padri Penitenzieri, ed ivi custodito da i medesimi fino alla mattina seguente; in cui accompagnato dal Sac. Collegio de' Cardinali, e preceduto dalla Croce, e dal Capitolo, e Clero di S. Pietro, e seguito dalla mentovata Guardia Svizzera, fu portato in Chiesa; dove terminate le Sacre Cerimonie, fu esposto nella Cappella del Santissimo, vestito Pontificalmente di Pianeta rossa, e Mitra d'oro, co i due Cappelli Pontificii a' piedi; ed ivi rimase per tre giorni alla venerazione del Popolo, che del continuo concorse a baciargli il piede: e finalmente la sera de i 12. Marzo sud. coll'assistenza degli Emi S. Agnese, Pereira, Conti, Olivieri, & Alessandro Albani, fu collocato, e chiuso in tre Casse l'una di Piombo, l'altra interiore di Ci presso, e la terza, in cui resta il Cadavere, di legno solito; le quali poi furono situate sopra la Porta, che stà dirimpetto al Deposito della Regina Cristina Alessandra di Svezia. L'Iscrizione incisa in gran Lastra sopra la Cassa di Piombo, era di questo tenore:

Innocentius XIII. P. M., antea Michael Angelus de Comitibus Romanus, obiit die septima Martii Feria tertia MDCCXXIV. vixit Annos 68. Menses 9. dies 26. Sedit in Pontificatu Annos 2. Menses 10.

In questo mentre, per gli ultimi tre de i 9. giorni, ne' quali il Sacro Collegio fa ogni mattina solenni Esequie al Papa defonto, si preparò secondo il solito un'ampio, ed insigne Catafalco, formato con disegno di nuova invenzione dal Celebre Sig. Filippo Barigioni, Architetto Romano, prescelto dall' Emo Sig. Card. Camerlengo anche alla sopraintendenza, e struttura del nuovo Conclave.

Nella mattina dunque de i 17. Marzo comparve nel mezzo della gran Basilica Vaticana la sudetta Mole funebre, sollevata da un gran Ripiano alto dodici palmi, con quattro gran Zoccoli di Africano negli Angoli, e con quattro magnifiche scalinate, ciascheduna di dodici gradini di finto marmo, nelle quattro facciate.

Nel mezzo del sopradetto pavimento era situato un gran Piedestallo di marmo pavonazzo, risaltato negli angoli, e ornato ne' risalti di Trofei Ecclesiastici, e centinato in convesso da ognuna delle quattro facciate: nelle quali erano dipinti a chiaro scuro, e lumeggiati d'oro, quattro fatti principali, concernenti il Defonto Pontefice, con quattro motti presi dalla Sagra Scrittura, cioè:

La sua applaudita esaltazione al Pontificato, col motto:

Omnes cum gaudio magno gavisi sunt.
Tob. 11. 21.

La presentazione della Chinea, di nuovo introdotta dalla Santità Sua, col motto:

Firmatum est Regnum ejus.
3. Regum 11. 12.

L'assistenza prestata personalmente al Capitolo Generale in Araceli, col motto:

De Regionibus congregavit eos.
Psal. 106. 2.

La rinovazione del culto al B. Andrea Conti, col motto:

Beatificavit illum in gloria. Eccl. 41. 8.

Sopra detto piedestallo posava un gran basamento sguisciato, finto di Porfido, sul quale si sollevava una Piramide assai magnifica, similmente di Porfido, risaltata ne' quattro angoli, con quantità di Cornucopii disposti in detti risalti per le candele, che illuminavano da ogni parte tutta l'altezza della Piramide. Nel prospetto poi, verso la porta della Chiesa, dalla faccia di essa Piramide, vedevasi un gran Medaglione dipinto a chiaro scuro, e lumeggiato d'oro, in cui era il Ritratto del Papa, sostenuto da due Simulacri alati, rappresentanti ambedue la Fama: e nelle altre tre facciate in altri simili Ovati si vedevano, come sopra dipinti, i tre Emblemi che seguono, cioè:

Un' Arbore di Aranci, che cade carico di frutti, parte maturi, e parte acerbi, col motto:

Maturis, & subnascentibus uber.

Un

Un Fiume seccato, che dalla cima d'un monte scorreva al piano, dove diramato in più rivi inaffiava i Campi, col motto:

Propiora minùs.

Un'Aquila, che oltrepassando le nuvole, vola verso il Cielo, e si accosta al Sole, col motto:

Ut luce fruatur.

Terminava la cima di detta Piramide coll'ornamento di una Cornice, sopra la quale posava una grand'Aquila dorata, e negra, Stemma gentilizio di Sua Santità.

Innanzi alla Piramide, sopra il Corpo del sudetto gran Piedestallo era disposta con vaga, e nobile simetria la Coltre di broccato d'oro, con fregi di Velluto negro attorno, in cui vedevansi le Armi, e il Nome del Papa; e sopra di essa Coltre posavano due Cuscini parimente di broccato d'oro, che servivano di base al Triregno.

A' fianchi di questa Mole, sopra il Ripiano delle Scalinate erano situati quattro gran Piedestalli di Porta Santa; in ciascheduno de quali vedevāsi, su la faccia principale verso la Porta le Armi di Sua Santità, lumeggiate d'oro; e nelle altre due faccie esteriori due Iscrizioni per ciaschedun Piedestallo: alcune delle quali, cioè le prime sei, furono composte dal Sig. Abbate de Felicibus Segretario dell' Emo Giudice: e le ultime due dal M. R. P. M. Minorelli Domenicano. E sono le susseguenti.

I.

INNOCENTIO XIII. P. M.
Patri Optimo,
Justitiæ Vindici,
Pontificiæ Authoritatis Propugnatori,
Nondùm expletâ trieteride
Magno totius Orbis mœrore erepto,
Tristi justitio Roma,
Funebri celebritate parentat Religio.

II.

Omnium consensione Virtutum
Æquè ac unanimi Electorum Suffragio
Pontifex Maximus renunciatur.
Nec obfuit, quin ad Imperium vocaretur,
Potentiorum propinquitas Familiarum;
Rectè enim imperaturus erat suis,
Qui summa animi moderatione
Sibi jam noverat imperare.

III.

Romanorum Pontificum
Sede, ac Sanguine Majorum
Vestigiis insistens
Seraphicæ Familiæ rebus consulturus,
Generalia ejus Comitia,
Tèporũ difficultate quinquepenè lustris intermissa,
In Urbe convocari jubet,
Feliciter Ipso præsidente absoluta.

IV.

Dum Urbis
Aliarum omnium facilè Principis
Amplitudini, ac decori prospiciens,
Splendidioribus Ædificiis
Ædes, Templa, Fora
Exornare parat, aggrediturque,
Mors [heù dolor!] intercipit.

V.

Beati Andreæ de Comitibus,
Viri pietate, ac prodigiis celeberrimi
Cultum à quarto ab hinc Sæculo repetitum,
Et ritè probatum,
Pontificia firmat sanctione;
Hoc honore Majorem suum prosequutus,
Quem Religionis ratio poscebat,
Et Virtutis, ac Sanctimoniæ claritas
Promeruerat.

VI.

Ipsa Sacri Imperii primordia
Tuendæ Ecclesiasticæ Ditionis studio illustravit,
Summa Consilii maturitate perficiens,
Ut Apost. Sedis in Regnũ Neapolitanum Jura
Solenni Clientelæ professione
comprobarentur.

VII.

INNOCENTIUM XIII. *vita carere*
Justis lacrymis, Roma, doles.
Tuus hic dolor cæteras Christiani Orbis partes
Fundere tecum lacrymas docet.
Sed si jacturæ par dolor sit,
Dolendum Omnibus,
Nullo posito dolori modo.

VIII.

INNOCENTIO XIII. *è vivis erepto*
Catholica Religio tanta jactura perculsa
Sua mœrens damna deflet:
Nec minùs totus Christianus Orbis dolet,
Sublato Pontifice, quo vivo Ecclesia
Latam, veramque sibi pollicebatur securitatem.
Quicumque ideò Christum colitis,
In casu tam flebili doloris, quo justior nullus,
nè parcatis.

Sopra i mentovati Piedestalli sorgevano quattro gran Candelabri, pure di Pietra Santa, con basamento, e cornice, alti palmi 80., circondati da più ordini di Cornucopii dorati, parte con Ceri, e parte con Torcie, ed ornati negli angoli con Festoni di rilievo messi a oro, e con cascate fra detti Festoni; i quali Candelabri andavano a terminare in quattro gran Vasi d'oro arricchiti parimente di Cornucopii d'argento, e festoni simili, con lumi; e per finimento da ciascheduno di detti Vasi nasceva una finta fiamma di rilievo.

Tutta la sudetta Machina (che era alta dal pavimento della Chiesa fino alla cima palmi cento; benche in sì breve spazio di tempo architettata, ed eretta) era sostenuta da un'armatura, e tessitura di grosse Travi concatenate in maniera, che la reggevano senza incassatura nel pavimento della Chiesa: E ciò che era d'ammirazione maggiore, dentro i medesimi Candelabri si ascendeva, e discendeva commodamente per accendere i lumi, che erano mille Candele di una libra l'una, e 24. Torcie di tutta grandezza.

Con questa pompa lugubre, e con l'Orazione *in Funere*, composta, e recitata nell'ultimo giorno da Monsig. Lanfredini, terminarono l'Esequie del Santo Padre: dopo le quali celebrata nel dì susseguente la Messa dello Spirito Santo, e recitata da Monsig. Bianchini l'Orazione *de eligendo Summo Pontifice*, entrarono i Signori Cardinali nel Conclave per provedere la Chiesa di Dio di un'altro Santo Pastore.

I seguenti Numeri dinotano le Celle, toccate per Estrazione agl'Emi Signori Cardinali nel presente Conclave.

Vescovi VI.

60 Tanara
26 Orsini
18 Giudice
61 Paolucci
31 Pignattelli
27 Barberini

Preti XLIX.

28 Marescotti
14 Boncompagni
34 Sagripante
49 Noaillies
46 Corsini
48 Fieschi
24 Acquaviva
1 Ruffo
3 Spada
39 Gualtieri
25 Vallemani
5 Di Saffonia
2 Fabroni
20 Prioli
53 Gozzadini
23 S. Clemente
59 Pico
11 Da Via
50 Cusani
55 Piazza
38 Zondadari
45 Busti
19 Corradini
57 De Rohan
10 De Cunha
63 Schrattenbach
33 Tolomei
16 Odescalchi
44 Schonborn
29 De Bissy
66 Inico Caraccioli
54 Scotti
13 Nicolò Caraccioli
15 Patritii
20 Spinola
65 Borromei
40 Ciaki
51 Gesures
37 S. Agnese
12 Bentivoglio
22 De Bonsù
35 Barbarigo
4 Belluga
6 Percyra
58 Althann
41 Salerni
21 Borgia
62 Cienfuegos
32 Conti

Diaconi XI.

17 Pamfilii
43 Ottoboni
56 Imperiale
64 Altieri
47 Colonna
36 Orighi
9 Polignac
8 Olivieri
7 Marini
52 Alberoni
42 Albani

IL FINE.

In Roma, Nella Stanperia di Pietro Ferri dietro alla Minerva 1724.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono dal medesimo Stampatore.

XXX
94-B
20113

THE GETTY CENTER
LIBRARY